

Concessioni balneari: «Andremo in Europa a dire che la Bolkestein non serve»

RIMINI
MARCOLETTA

Andremo in Europa a spiegare come la spiaggia non sia un bene scarso, quindi addio Bolkestein ed evidenze pubbliche. Non solo. Il turismo diventerà la prima industria del Paese. Nell'ordine, il senatore Centinaio e la ministra Santanchè, ieri, giorno di apertura del Ttg, prima fiera senza Lorenzo Cagnoni (altro articolo a pagina 2).

«Bolkestein, ancora tu?»

Tocca al vice presidente del Senato, Gian Marco Centinaio, affrontare la questione più spinosa: il rinnovo delle concessioni balneari in scadenza a fine anno (lo dice il Consiglio di Stato) tramite bandi. «Abbiamo fatto la ricognizione – ricorda – e si è visto quello che abbiamo sempre detto: la risorsa spiaggia non è scarsa (il 33% è occupato, ndr). A questo punto andremo in Europa a spiegarlo, visto che la Bolkestein si basa sul fatto che i balneari occupano troppo arenile».

Detto questo il senatore si dedica al Consiglio di Stato che ha bocciato il decreto con cui le concessioni vengono prorogate alla fine del 2024. «Ricordo al Consiglio di Stato che noi siamo eletti dal popolo per legiferare, il potere giudiziario non può dire al legislativo cosa si può fare o no».

L'industria turistica

La ministra Santanchè dedica le sue prime parole alla tragedia della Striscia di Gaza. «Bisogna schierarsi senza se e senza ma con Israele, senza prendere le distanze, si sta dalla parte giusta che è la parte dell'Occidente». Quindi si parla di turismo. «I primi sei mesi dell'anno, rispetto al 2019, l'anno magico, riportano un +1,4%». Poi è vero che agosto poteva andare meglio. «Luglio benissimo, settembre e ottobre benissimo grazie al caldo». Morale di tutto: aspettiamo i dati completi.

Ma qual è il lavoro da fare in una logica di turismo che va al di là della stagione estiva? Alla luce del fatto che anche il presidente Ieg, Maurizio Ermeti, chiede che il turismo sia trattato come una industria. Santanchè parte dalla critica rivolta agli Esecutivi precedenti. «Non c'è mai stata una visione industriale del turismo. Si è sempre detto: il turismo è il nostro petrolio. Oggi c'è il Ministero del turismo. Questo ci fa capire come i Governi di centrosinistra non hanno capito che deve diventare la prima industria del



Gian Marco Centinaio

Paese, vale il 13% del Pil».

Un accenno agli affitti brevi che fa rima con Airbnb. «Si sbracciano tutti, ma dov'erano prima? La proposta che ho portato va nella direzione di non criminalizzare i proprietari evitando la concorrenza sleale». Quindi? «Due case, va bene la cedolare secca, ma da tre in su stesso trattamento di chi fa impresa».

Un po' a sorpresa, alla fine, arriva la questione giudiziaria e l'accenno alle richieste di dimissioni. La ministra risponde in maniera nervosa e infastidita («non credo

che agli operatori interessino le mie questioni»), precisando che in Tribunale sta vincendo e alla fine avrà la sua rivincita. Quest'ultima frase, va detto, è molto più colorita.

Di tutto un po'

Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, parla di stagione soddisfacente a livello nazionale, soprattutto grazie agli americani che spendono. Quindi la stoccata. «La spesa alberghiera vale il 27% della vacanza, il resto va ad altre attività che beneficiano di ciò che gli hotel portano». Capitolo personale. «Il Covid ha abituato la gente a lavorare meno, da noi la settimana corta non esiste». Tema salari. «Il Governo sta intervenendo in maniera saggia sul cuneo fiscale, giusto avere più soldi in tasca ma non a carico delle aziende».

Ah. C'era anche Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla cultura. Cosa ha detto? Tanto. Citiamo solo la richiesta di fare iniziare le lezioni l'1 ottobre, facendo durare meno la scuola: tre ore al giorno, partendo alle 10. A proposito della riviera si è rammaricato per la chiusura di luoghi della spiritualità: Paradiso, Byblos, Pascià, Prince. E bocciato la «tendenza di mettere parchi eolici ovunque».

I balneari sulla Bolkestein: «Bisogna decidere in fretta»

RIMINI

«La sentenza della Cassazione la cui udienza è fissata per il prossimo 24 ottobre potrebbe porre la parola fine ad una situazione insostenibile». Riccardo Ripa, presidente provinciale del Sindacato italiano balneari della Confcommercio (Sib), in vista dell'assemblea unitaria dell'organizzazione che si terrà domani, in Fiera durante il Ttg (ore 10.30 sala Sisto Neri), rilancia la questione Bolkestein con scadenza delle concessioni demaniali fissata al 31 dicembre 2023 e ricorda l'accogliamento da parte della Procura generale della Cassazione del ricorso Sib. Sottolinea Ripa: «Fate presto. Lodiciamo alla Suprema Corte che si deve pronunciare, ma anche al Governo che sulla base di quella sentenza dovrà legiferare prendendo la decisione definitiva. E fate presto lo diciamo anche per evitare che i Comuni costieri procedano in ordine sparso come

sta accadendo adesso: nella nostra provincia, infatti, alcune amministrazioni si sono già espresse nella direzione di un anno di proroga alle concessioni come da decreto governativo, altre invece stanno già preparando i bandi. Siamo convinti che, dopo la mappatura delle concessioni effettuata dal Governo che sancisce la non scarsità delle spiagge italiane non facendo venir meno il presupposto di applicazione della Bolkestein, le nostre ragioni saranno confermate, ma abbiamo bisogno di certezze». Intanto, ieri, durante il convegno di Confartigianato imprese demaniali, tenutosi sempre al Ttg, il presidente Mauro Vanni ha chiesto all'Esecutivo «di attivare immediatamente una interlocuzione con l'Unione Europea. Contemporaneamente si apra un confronto con Regioni, Comuni e organizzazioni sindacali per trovare una soluzione che sposti in avanti la scadenza del 31 dicembre».